

**DIECI ANNI PRIMA DELLA «REUNION» TRA PELU' E RENZULLI**

# Litfiba, l'ultimo valzer

*Lo scenario di Monza Rock era destinato a ospitare l'atto finale del gruppo*

di ERNESTO DE PASCALE

NEL 2010 c'è stato il ritorno dei Litfiba con Piero Pelù e Ghigo Renzulli insieme sul palco. Una reunion che ha visto date con il tutto esaurito e un tour estivo in programma. L'annuncio del sodalizio ritrovato è datato dicembre 2009. Dieci anni prima, Pelù e Renzulli avevano invece deciso di dividere le proprie strade. Questa la cronaca di quello che doveva essere il concerto finale

LA SCENA, se osservata dal di fuori, è più simile a quella di certi finali cinematografici tanto cari a Robert Altman, non fosse per quei trentamila che si stanno lentamente accalcando alle transenne davanti al palco del Monza Rock Festival, qui nel parco comunale della cittadina lombarda. Faccio avanti e indietro fra il retropalco e l'ufficio stampa più volte fra richieste impensabili di pass e bizzie degli artisti.

E' il 10 luglio 1999. Questa d'oggi, fra esibizioni, ospiti, amici, mogli, amanti, logistiche varie e spostamenti è davvero una giornata speciale; non tanto per la performance degli Aereosmith che chiuderà il festival, né per quella dell'Articolo 31, il motivo lavorativo che mi ha portato fino a Monza, ma perché — cosa tenuta assolutamente segreta — il concerto che terranno i Litfiba di Ghigo Renzulli e Piero Pelù, sarà l'ultimo della loro lunga storia insieme. Una storia iniziata alla Rockoteca Brighton di Settignano l'otto dicembre 1980, e fortemente sostenuta e promozionata da Bruno Ca-



◀ La coppia artistica formata da Piero Pelù e Ghigo Renzulli ha ridato vita al progetto Litfiba con concerti esauriti e l'annuncio di un tour estivo, dieci anni dopo una traumatica separazione

sini, "l'inventore del rock fiorentino", (e autore nel 2009 del libro "In viaggio con i Litfiba", editore Zona) come ancora dopo tanti anni mi piace descriverlo. Anche lui qui, per motivi non dissimili dai miei.

SE A CIÒ aggiungiamo che prima dei due gruppi citati suoneranno i CSI, con i fiorentini Gianni Maroccolo, il cui ruolo nei Litfiba fu importantissimo, e Francesco Magnelli (collaboratore di antica data del gruppo nonché tastierista della mia band Hypnodance), è normale che qualche pensiero sul significato di certi liceali "corsi e ricorsi storici" mi assalga. Per rincarare la dose, la kermesse odierna monzese sarà ufficialmente dai riformati Echo & The Bunnymen, una forte influenza per tutte

le band rock locali, che proprio a Firenze, nel Giugno 1981 suonarono un concerto indimenticabile presso gli Uffizi.

PROPRIO come in "Nashville", ne "i Protagonisti" ed in "America Oggi" ci si preparava ad un finale di partita. E che finale! L'area del backstage era stava fatta preventivamente sgombrare e sembrava adesso una plaza de toros. Noi eravamo gli spettatori indesiderati ma, nonostante ciò, ufficialmente invitati. Ognuno aveva occupato, a questo punto, il proprio posto.

Ma i Litfiba non suonarono mai il loro ultimo concerto e il rito non poté consumarsi. Quel giorno un violento temporale estivo, più precisamente ciò che gli americani chiamano

"Thunderstorm", si abbatté sul Monza Rock Festival seminando paura e distruggendo tutto quel che incontrava sulla propria strada.

Come nella canzone di Jackson Browne "Before the Deluge" (dall'album "Late for the sky", 1974) i personaggi descritti nella canzone parevano i protagonisti di questa storia: "...alcuni di loro conobbero il piacere/ altri la sofferenza / e per alcuni altri era solo il " momento" ad avere importanza / e sulle ali coraggiose e folli della giovinezza / uscirono in volo sotto la pioggia / e le loro piume, una volta leggere e sottili si incollarono a brandelli, ormai lacerate / e nel finale scambiarono le loro stanche ali con la rassegnazione che la vita porta con se e la fragile e splendente luce dell'amore fu scambiata con il falso luccicare e la malinconia / e in un momento furono spazzati via di fronte al diluvio..." (la traduzione è di Carlo Massarini)

LA TEMPESTA aveva portato via l'età dell'innocenza. Non ci furono vincitori né vinti quel giorno né nei giorni successivi. Allontanandomi in macchina fra gli alberi spezzati, le tende da campeggio ridotte a stracci di chi aveva fatto migliaia di chilometri per arrivare fino a lì — sapendo o non sapendo, non importa — e costretto a slalom fino a fermarmi per gli smottamenti un giovane mi allungò un volantino che, appena letto, fermò l'ondata anomala dei miei pensieri. Recitava che quella sera stessa, in un qualche pub del posto, si sarebbero esibiti i romani Eurosmith, la più celebre cover band italiana del gruppo americano.

Pensai che il diluvio, e forse anche il peggio, era passato. Ripartii a gran velocità pur di lasciarmi dietro quel passato, in modo diverso, ingombrante per tutti gli attori di un film nel quale avevamo a nostra insaputa recitato.

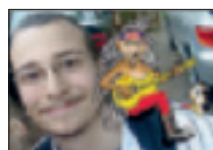


**TEMPESTA**  
 La musica dovette lasciare la scena a un temporale che spazzò via tutto

una giornata speciale; non tanto per la performance degli Aereosmith che chiuderà il festival, né per quella dell'Articolo 31, il motivo lavorativo che mi ha portato fino a Monza, ma perché — cosa tenuta assolutamente segreta — il concerto che terranno i Litfiba di Ghigo Renzulli e Piero Pelù, sarà l'ultimo della loro lunga storia insieme. Una storia iniziata alla Rockoteca Brighton di Settignano l'otto dicembre 1980, e fortemente sostenuta e promozionata da Bruno Ca-

**NELLO SGUARDO DI LUCA**

## «Sei un vero eroe, buon viaggio caro Luca»



LUCA PESCI

IL RICORDO di Luca Pesci, nostro giovanissimo collega che se n'è andato a soli venti anni, smuove gli animi di molti lettori fra cui anche suoi conoscenti, che scrivono nello spazio a lui dedicato sulla pagina on line del nostro giornale. La rubrica riservata al nostro giovane "eroe" raccoglie tutti i suoi articoli cosicché chiunque voglia potrà leggerli o rileggerli cliccando su [www.lanazione.it/firenze](http://www.lanazione.it/firenze).

Ecco alcuni ricordi dei nostri lettori per Luca:

«Non ti ho conosciuto ma ti conosco attraverso Lucio e zia Cate... Un abbraccio, impariamo da te! Ciao».

Nicoletta

«Ciao Luca, ti ho conosciuto per poco ma da subito, quando mi hai detto che scrivevi sul giornale, ho iniziato a leggere i tuoi articoli e ogni volta è stato un "arricchimento", davvero! Ho letto anche quelli che mi mancavano e davvero ho molto da imparare da tutto questo. Sei un "Maestro di vita". Grazie per aver incrociato la mia strada».

Chiara

«Cia Luca, sei un grande! Non ci vedevamo da tanto tempo ma resterai sempre nel mio cuore. Buon viaggio».

Non riesco a scrivere niente per questo ragazzo. Potrei solo essere superficiale e scontato, mentre tutto ciò che si racconta è straordinariamente grande.

Complimenti al coraggio di Luca e a quello di chi sceglie di stare accanto a coloro ai quali è toccato un destino così amaro. Sono loro i veri eroi.

Gianpaolo

Ciao Luca, un vero esempio di vita! Non ti ho conosciuto personalmente ma ho avuto la fortuna di farlo attraverso i tuoi splendidi articoli, grazie! «Se ne vanno e noi non possiamo far altro che vederli andar via. Possiamo soltanto ricordare a noi stessi e, quando

riusciamo, provare a ricordare loro che non sono passati per niente». (Luciano Ligabue).

Mari

«Manteniamo il ricordo di Luca, un esempio per tutti a non abbassare mai la guardia contro questa terribile malattia».

Pierfrancesco


**IL RICORDO**

Lascia il tuo pensiero per Luca  
 Leggi tutti i suoi articoli  
 Clicca su:

[www.lanazione.it/firenze](http://www.lanazione.it/firenze)